

LA PROVINCIA

DELL'ISTRIA

Esce il 1° ed il 16 d'ogni mese.
ASSOCIAZIONE per un anno fior. 3; semestre e quattrimestre in proporzione. — Gli abbonamenti si ricevono presso la Redazione.

Articoli comunicati d'interesse generale si stampano gratuitamente. — Lettere e denaro franco alla Redazione. — Un numero separato soldi 15. — Pagamenti anticipati.

INDICE DELLE CARTE DI RASPO

(Archivio provinciale)

Filza 4.

(Continuazione vedi N.º 8 e seguenti)

anni 1514, 1515, 1516 e 1517 pag. 1-62

Capitano Nicolò Zorzi

Frammento di registro, quasi indecifrabile per cattiva conservazione delle carte, del dare e dell' avere dei soldati componenti la Compagnia di Raspo.

anni 1514 e 1515 pag. 63-94

Capitano Nicolò Zorzi

Registrum litterarum et proclamationum

Pasmatitæ rectores. Nomi dei rettori del Pasenatico e cioè:

Giovanni Alberto podestà di Isola, Angelo da Mula di Pirano, Alessandro Quirini di Umago, Francesco Caucho di Cittanova, Vincenzo Marcello di Montona, Gerolamo Segrado di Parenzo, Gerolamo Gradonico di Rovigno, Melchior Zeno di Valle, Marco Marcello di Dignano, Lodovico Soranzo di San Lorenzo, Alessandro da Molin di Grisignana, Lodovico Foscarini di Albona e Fianona, Iacopo Bragadin conte di Pola. Questi nomi però, toltone il penultimo, sono cancellati e sopra essi appaiono altri nomi di podestà succeduti verosimilmente ai primi nel governo del rispettivo Comune. E sono: Pietro Barbaro podestà di Isola, Bartolomeo da Canal di Pirano, Marino Pisauro di Umago, Pietro Barbo di Cittanova, Marco (?) Zeno di Montona, Andrea Contarini di Parenzo, Marco Magno di Rovigno, Leonardo Malpiero di Valle, Sebastiano Pisauro di Dignano, Lorenzo Orio di San Lorenzo, Giammaria Morosini di Grisignana e Antonio Badoer conte di Pola. Trascurata quindi l' indicazione riguardante Raspo, Pinguento, Draguch, Rozzo, Colmo, Racizze, è segnato Giovanni Paladino zupano di Verch e Benco zupano di Sovignacco.

Forenses nostri. Nomi non decifrabili del podestà-capitano di Capodistria, dei podestà (?) di Portole, Buie, Due Castelli e dei feudatari (?) di Covedo e Popechio. — Giovanni Nicolò de Graviis marchese di Pietrapelosa. — Nomi egualmente indecifrabili del podestà (?) e del questore di Veglia, del questore di Capodistria e del podestà (?) di Muggia.

Forenses extranei. Nomi non leggibili dei capitani di Pisino, Fiume, Lupoglao, Castelnuovo, Prein e Trieste.

Lettera di Nicolò Zorzi al principe, di data Pinguento 11 luglio 1514, che lo informa di avere assunto il governo del capitano in quel giorno medesimo e di avere anche ricevuto dal suo predecessore Francesco Marcello le chiavi delle munizioni, di cui manda la seguente nota:

Falconeti do de bronzo da sie fornidi n....

Falconeti de tre de bronzo fornidi do n....

Bombarde do de reparo de ferro grande n....

Bombarde do da reparo mezane de ferro n....

Mortaro uno de ferro n. 1

Code de le suprascritte Bombarde tra grande e piccole n. 14

Spingarde de ferro fornide con li cavaleti e zochi n. 12
Coete (code?) de spingarde computa quella de vecchio n. 27
Forchade de ferro de spingarde computa una rotta n. 11
Cauichie de forchade n....
Archibusi de ferro con li manegi computa uno rotto n. 4
Schiopeti de ferro con manegi e senza computa sie rotti n. 41
It. ale Guardie dela terra schiopeti n. 5
Barile quatorde de poluere da sie n. 14
Balote de falconeti tra grande et pichole n. 364
Balote de piera de Bombarde arefuso
Balotte de spingarda de piombo n. 76
Balotte de piombo de Archobuso tra grande et pichole n. arefuso

pezo uno de piombo — non integro → non integro

par uno de forme de balots n. 1...

Balestre grande da molinello computa una desfornida n. 13

Cargadori quatro de falconeti n. 4 (?)

fortadori da falconetti

Balestre da lieva con le sue lieve tra fornide et non con lieve n. 17 (?)

It balestre quatro con lieve... ser Bernardin Zudese n. 4 (?)

Vno fusto de azal nudo n. 1

Archi de nasso con corda e senza n. 35

Gaveti de spago de far corde de balestre et archi n.

Veretoni de balestra mal conditionadi cassa n. 1 (?)

Curazine de monition tra bone et triste n. 65

Targoni uechij computa tre rotti n. 20

Casse de freze de Archo parte piene et parte non arefuso n. 15

Casse de veretoni de sie (?) arefuso n. 4

Celadoni de ferro Antigi n. 33

Lanze de albeo tra noue et uechie n. 119

Partisane tra noue et uechie n. 50

Ronche da Galia noue et uechie computa una rotta n. 13

Cavi de corda uechij tristi n. 5

pezi de menali computa una sorta (?) n....

Lumiere de ferro n. 6

Buzolai de pegola a refuso — a refuso

Badili manegadi n. 16

Maze varie do piccole et do grande n. 4

Chiodi grandi arefuso

Una taga (targa?) de ruza (?) n. 1

Taule de albeo tra bone et triste n. 50

Barillette de solfore n. 2

Barillette de sal nitro n. 2

pegola Spagna n. 57

pignate de mistura n. 198 arefuso

Trombe de fogo n. 12

Formento grosso uechio n. 30

Proclama del nuovo capitano letto sulla piazza di Pinguento il 16 di luglio 1514. Vieta la bestemmia e il lavoro in giorno di festa. — I capi famiglia del Castello di Pinguento devono presentarsi entro tre giorni dinanzi al capitano e denunciare i domestici e l'età loro. — I deputati alla guardia della piazza o delle porte del Castello non possono abbandonare il posto loro assegnato, pene a coloro che si rifiutassero di prestare il detto servizio.

Chi provvede poi tali guardie è tenuto di dare ogni sera al Capitano i nomi di coloro che saranno stati scelti a fare la guardia la notte seguente. — Vietato di vendere a peso o misure che non siano bollate. — I debitori del governo paghino i loro debiti entro il termine fissato. — Chi lavora terre di San Marco è tenuto entro un mese di presentare nell'ufficio del capitano una nota di dette terre. — Nessuno porti via calee della fornace del Comune nè ardisca passare oltre le mura di Pingente o d'altro luogo murato della giurisdizione. — Eccettuati gli ufficiali della Corte, nessuno deve portare arme di giorno nè di notte. — Di notte, dopo il suono della terza campana, le taverne hanno da esser chiuse; e vietato dopo quell'ora girare per le vie del Castello senza lume. — Proibita l'esportazione dal capitano, senza il permesso del capitano, di biade, vino, olio, bestiami. — Il pane che si vende in Castello deve avere il peso approvato dai giustizieri del Comune. — Ai tavernieri è permesso di comperare in Castello solo tanto pane quanto può bastare alla gente che si trova nella taverna. — Infine le vettovaglie non possono vendersi che in piazza.

Lettera del capitano Nicolò Zorzi al principe, di Pingente 11 luglio 1514. Dice aver osservato *lo logo preditto* (Pingente) *esser assai forte a natura et poi assai ben monito de Arteglierie, ma se molto più fosse in ordine di zente et monitione non poria patir assedio de tre hore per non haver aque ne logo de ripor aqua alcuna.* E però supplica che gli sia concesso di costruire una cisterna. Prega anche si voglia provvedere dei pali di ferro assai necessari e alquanto veretoni.

(Continua)

G. V. — Portole

La sostanza della disciolta Società Pro Patria

Nella seduta della Delegazione municipale del 12 corrente, il presidente ricordò il deliberato preso dalla Delegazione in data 31 luglio p. p. per cui la Delegazione municipale, facente per il comune di Trieste adottava di accettare in consegna dal dottor Coffer il capitale della disciolta Società *Pro Patria* per amministrarlo e per soddisfarne gli impegni entro il limite delle forze del patrimonio stesso.

In quella seduta si chiedeva l'indicazione dell'ammontare del fondo sociale e della qualità ed entità degli obblighi inerenti riservandosi di sottoporre alla deliberazione del Consiglio la domanda relativa alla eventuale istituzione di una fondazione qualora entro il termine di due anni non avesse a sorgere un'altra società con gli stessi intendimenti della disciolta.

Il presidente diede comunicazione di una lettera datata 4 agosto 1890 del signor Attilio dott. Coffer, cessato presidente della Società *Pro Patria*. In questa lettera vengono date le chieste indicazioni sullo stato patrimoniale della disciolta società dal quale emerge che vi sono:

Fior. 8448 in contanti e carte di pubblico credito depositati presso la Banca popolare.

Fior. 8230 in contanti e carte di pubblico credito depositati presso la Banca commerciale triestina.

Fior. 4500 in contanti e carte di pubblico credito depositati presso la cassa di risparmio di Rovereto e Trento.

Fior. 4000 sequestrati dall'autorità politica di Zara.
Fior. 1000 sequestrati dall'Autorità politica di Spalato.

Fior. 9820 in fondi ed edifi.

Fior. 1500 credito per miglione di stabili scolastici verso il proprietario all'epoca dell'affittanza.

Fior. 1000 in libri ed arredi di scuola.

Fior. 1936.67 di esistenza in cassa.

Assieme fior. 40524.67.

Di fronte a queste attività, vi sono passivi di:
Fior. 5851.26 nella sezione di Trieste.

Fior. 4000 nella sezione di Trento, compresi fra questi i sussidi scolastici in corso per l'anno 1890-91.

Il dott. Coffer fa poi presente che per conseguire da parte della Luogotenenza lo svincolo della sostanza è necessario che il precedente deliberato delegatizio venga completato nel senso che sia indicato lo scopo cui la sostanza accettata dal Comune sarà devoluta.

Dichiara quindi che nella sua veste di ultimo presidente della disciolta Società *Pro Patria* ed in forza delle facoltà ed autorità consentitegli dall'art. 27 dello statuto sociale, cede al Comune di Trieste tutto il patrimonio dovunque sito e comunque composto spettante alla predetta Società *Pro Patria*, a condizione che l'incinta rappresentanza della Città di Trieste convenga e si obblighi:

1. di rispettare e soddisfare, entro i limiti della sostanza ceduta, gli impegni contrattuali incombenti alla disciolta Società *Pro Patria* non esclusa la continuazione di stipendi e sussidi scolastici a studenti bisognevoli fino all'esaurimento delle condizioni di concessione.

2. di devolvere l'eventuale avanzo delle rendite annue del capitale ceduto a profitto di bisognevoli studenti di scuole magistrali, teologiche ed universitarie di nazionalità italiana pertinenti alle provincie di Trieste, Trento, Istria, Gorizia o Dalmazia.

3. di istituire col capitale sociale, depurato da ogni obbligo proprio, una fondazione perpetua a profitto di studenti bisognevoli, di nazionalità italiana, pertinenti alle provincie di Trieste, Trento, Istria, Gorizia e Dalmazia, qualora entro due anni da oggi non venisse a sorgere in una di queste provincie una società cogli stessi od analoghi intendimenti della disciolta Società *Pro Patria*, nel qual caso la sostanza stessa verrà consegnata alla rappresentanza della nuova Società non appena essa sia legalmente costituita.

La Delegazione adottò quindi all'unanimità di accettare l'offerta alle condizioni sopra esposte per quanto sta nelle sue attribuzioni e di presentare l'oggetto al Consiglio della città per quanto oltrepassa la competenza della Delegazione.

Abbiamo ricevuto e pubblichiamo la circolare appello dello spettabile comitato provinciale per il centenario „Tartini“.

Nel vario succedersi di fortunate vicende, in mezzo alle quali l'Istria si dibatte, supremo conforto le deriva dal rivolgere lo sguardo al suo glorioso passato, che non si distrugge nè per violenza di uomini, nè per avversità di destini, nè per urto di fazione, nè per decorso di tempi. Miserabile conforto — diranno taluni — quello di cullarsi beatamente nelle memorie degli avi, quando il presente incalza ed obbliga e spinge d'ogni parte ad una sollecita attività, matura di consigli o d'opere feconda. Eppure anche nel tumultuare delle passioni, che tanta testimonianza rendono della grande famiglia a cui apparteniamo, accade non di raro, che il ricordo d'altri

tempi ci sia sprone a serietà di propositi e ad efficace operosità. E l'Istria dal ricordo di questo suo passato di gloria deve trarre auspicio e attingere forza per uscire vittoriosa dalle lotte che tanto la affaticano a' giorni nostri; e il culto d'onoranza, che ella vuol rendere, ai Grandi che illustrarono il suo nome, sarà pur sempre attestazione di quella civiltà, che per i popoli costituisce principale elemento di forza e condizione di vita.

Ispirata da queste considerazioni la Rappresentanza Comunale di Pirano, accettando con unanime plauso la proposta della sua Deputazione, deliberava addì 14 aprile 1888 di celebrare solennemente nel 1892 la seconda secolare ricorrenza della nascita di Giuseppe Tartini di questo Massimo tra i suoi figli, che fu tra' pochi a cui natura fu larga del privilegio del genio, e che nel campo della scienza e dell'arte lasciò orme immortali. — Il nome di Giuseppe Tartini appartiene all'Istria, perchè questa gli diede i natali, appartiene all'Italia perchè quì spiegò quella meravigliosa potenza d'intelletto che lo fece principe nell'arte del violino, appartiene al mondo perchè le manifestazioni del genio sono patrimonio universale. Quanti e italiani e stranieri approfondirono le discipline della musica, specialmente là dove l'arte diventa scienza, ebbero campo di ammirare quanto il Tartini, come dice un suo biografo „penetrò nelle più recondite „vie della scienza musicale, per cui il suo nome divenne „celebratissimo presso le prime accademie ed i primi „filosofi e matematici d'Europa.“ E se il compianto Carlo Combi, così immaturamente rapito ai conforti della sua Istria, chiamò il Tartini „vero genio musicale, che legò „alla posterità non solo le immortali sue armonie, ma „dottrine così profonde e nuove sulla legge dei suoni, „che gli studi recenti riconoscono ogni dì più meravigliose“ dobbiamo dire che la fama di Giuseppe Tartini è di quelle che varcano i secoli e durerà quanto il mondo civile.

Pochi anni dopo la sua morte, Padova cui Tartini fu legato per quasi tutta la vita, di affetto e gratitudine lo volle effigiato fra quella eletta di uomini illustri che adornano il Prà della Valle. Nè l'Istria può mancare al preciso dovere di sciogliere un ben maggiore debito di gratitudine a questo illustre suo cittadino col tramandarne alle future generazioni le sembianze onorate con monumento quì nella città dove sortì i natali, e dove di lui non havvi altro pubblico ricordo, che una breve scritta lapidaria. Quindi la Rappresentanza comunale di Pirano, nel decretare la solenne festività del secondo centenario, volle giustamente delinearla con carattere provinciale, perchè come tutta la Provincia nel nome di Lui si illustra, così la Provincia tutta debba aver voce e parte nel promoverne le onoranze.

Nel Comitato che all'uopo, auspice ed iniziatore il Comune di Pirano, venne a costituirsi, siedono rappresentanti del Municipio e di altre rispettabili associazioni di Trieste, nonchè rappresentanti d'ogni terra istriana, i quali se da un lato accettarono con espressione di vero entusiasmo il gradito incarico, non sanno però d'altro canto dissimularsi la somma difficoltà a cui vanno incontro, per fare opera, che riesca degna del nome di Giuseppe Tartini, e risponda in pari tempo a quel grado di avanzata coltura ambito dall'intera provincia.

E il Comitato all'opera patriottica già alacramente si accinse, nella ferma fiducia che non gli faranno difetto l'appoggio e la concorrenza di quanti hanno a cuore tutto ciò che contribuisce ad illustrazione delle patrie memorie, di quanti serbano culto di onore per i Grandi, che lasciarono la invidiabile eredità di un nome glorioso a questa terra; giacchè appoggiato alle proprie forze soltanto il Comitato sa fin d'ora che l'opera sua riuscirebbe troppo manchevole e di gran lunga lontana dallo scopo.

Nel fare caldo appello pertanto a tutte le comunità, corporazioni, associazioni e alla stampa dell'Istria e di Trieste, del Goriziano e del Trentino, e non meno a tutte le cittadinanze dove non è spento ancora (e speriamo non sarà mai) il sentimento supremo della coscienza nazionale, l'infrascritto Comitato ama di credere, anzi tiene per fermo, che anche in questa solenne occasione la Provincia darà prova splendida e solenne di voler serbare intatto quel patrimonio di gloria, a cui nessun popolo educato a civili intendimenti, ha potuto mai rinunciare.

PIRANO, 26 Giugno 1890

Per il Comitato provinciale pel centenario „Tartini“

LA DIREZIONE

DOTT. GIUSEPPE BUBBA, presidente. — DOTT. ATTILIO HORTIS
DOTT. PIETRO DE MADONIZZA, vicepresidenti. — DOTT. MICHELE
DEPANGHER, PROF. DOMENICO VATTA, segretari. — NICCOLÒ ZARROTTI, cassiere.

Notizie

Il giorno 30 p. d. è stato eletto a deputato di questo collegio il signor **Leopoldo Marinoni** che ottenne a Pola 149 voti, a Dignano 105, complessivamente 254. Gli avversari non si presentarono alle urne; soltanto a Dignano furono dati due voti al signor Virgilio Lochmer i. e r. commissario superiore di marina.

Noi ci felicitiamo coll'eletto e in pari tempo osserviamo che l'atto elettorale si compì con la massima tranquillità e regolarità.

Nella Liburnia le cose sono andate male per il nostro partito; il candidato croato Stangher ha avuto una maggioranza di 39 voti sul candidato istriano Volussig.

Noi vivamente deploriamo che quella parte della nostra provincia sarà anche questa volta tanto male rappresentata alla Dieta.

Ci segnalano dei gravi abusi commessi per spuntare dal partito croato. Che sia il caso di mandare un'altra volta a casa lo Stangher?

Auguriamcelo e di tutto cuore.

(Il Giovine Pensiero)

Il municipio di Cles ci partecipa che lo scoprimento della lapide decretata in memoria del defunto Carlo de Bertolini primo dei presidenti della sciolta Società *Pro Patria*, seguirà il giorno 7 settembre 1890 alle ore 11 antimeridiane nella piazzetta portante il di lui nome, previa riunione nella sala municipale.

Dopo la solenne cerimonia, ad un'ora pom. avrà luogo nell'„Albergo alla Corona“ il pranzo sociale.

I signori che intendessero di prendervi parte sono pregati di insinuarsi entro il giorno 3 settembre, nel qual termine dovranno pure insinuarsi quei signori che fossero intenzionati di approfittare delle carrozze che si troveranno alla stazione di S. Michele per la corsa delle 6.29 antimeridiane e relativo ritorno.

Alla patriottica cerimonia prenderanno parte tutte le associazioni liberali del Trentino con bandiere e bande. Si farà il possibile per dare la maggior solennità a questo atto di onoranza all'illustre defunto.

Dalla Società di navigazione a vapore „Istria-Trieste,“ riceviamo e pubblichiamo:

L'infrascritta Direzione si pregia d'invitare i signori azionisti a voler intervenire personalmente o mediante procura da rilasciarsi ad altro azionista al II Congresso generale straordinario che si terrà a Parenzo il di 8 settembre p. v. alle ore 3 pom. nella sala del Teatro comunale, gentilmente concessa, col seguente:

Ordine del giorno:

1. Lettura del verbale dell' antecedente Congresso. — 2. Deliberazione sul modo di coprimento della spesa occorrente per la costruzione del nuovo vapore. — 3. Eventuali proposte. — 4. Nomina d' un consigliere d' amministrazione in luogo del sig. Giuseppe Rocco dimissionario.

A sensi del §. 38 dello statuto gli azionisti che intendono prender parte all' adunanza generale dovranno depositare almeno 48 ore prima del giorno fissato per la medesima, le azioni di cui si trovano in possesso: a Trieste presso la presidenza, a Pirano presso il sig. G. Dr. Bubba, a Parenzo presso il sig. Sebast. Sbisà, a Rovigno presso il sig. Candussi-Giardo, a Pola presso il sig. Nicolò Rossi, dai quali riceveranno il titolo di legittimazione.

A maggior comodità dei signori azionisti di Pola e Rovigno che si recassero al Congresso apposito piroscalo partirà da Parenzo a quella volta la sera stessa alle ore 8.

Trieste, 25 agosto 1890.

La Direzione

Il sig. Nicolò de Franceschi da Umago ha trasmesso al comitato pel monumento a Tartini l'importo di fiorini 25, quale avanzo netto della gita degli Umaghesi a Cittanova. Facciamo voti molti seguano il generoso esempio.

Da ogni parte della provincia, appena si seppe della venuta dell' egregio prof. Paolo Tedeschi, ci furono richieste notizie intorno all' egregio comprovinciale, e sopra tutto si manifestava il desiderio di conoscere le sue impressioni dell' arrivo a Trieste dopo quasi un quarto di secolo. Siamo lieti di poter soddisfare al legittimo desiderio col pubblicare la seguente lettera:

Le mie impressioni

Mi domandano le mie impressioni; eccole qui concentrate; chè a dire di tutto si andrebbe al

sine fine. Quando in sull'albeggiare della domenica 3 Agosto ho veduto disegnarsi in fondo al golfo a sinistra le linee delle Carniche col monte Cavallo, le lagune di Aquileja e di Grado; le bigie montagne di Trieste nel mezzo, e giù giù a diritta la costa istriana, Pirano, Strugnano, Isola, Capodistria Muggia, ho sentito più libero il sangue scorrere nelle vene, battere il cuore come al buon tempo giovanile, e dando i rari e grigi capelli alla brezza mattutina, in quel risveglio della natura, delle acque, delle bianche vele, della luce, del sole, mi risvegliai anche io come da un lungo sonno. Ventitrè anni erano spariti in un lampo, parevami di aver lasciato da pochi giorni la cara patria, che mi stendeva dinanzi le sue ampie braccia: i monti le acque le coste, i seni erano sempre gli stessi.

Ma non gli uomini. Messo il piede a terra potei per più ore aggirarmi incognito per le nostre vie; senza conoscere alcuno, e senza farmi conoscere: molti amici non risposero quindi alla chiama; altri, già floridi, ritrovai poi già innanzi negli anni; onde una melanconia profonda e il profondo sentimento della vanità delle umane cose. Ben presto mi rinfrancarono però le accoglienze festose dei parenti e degli amici: tornò la giovialità, il buon umore, perchè se non i corpi gli animi erano sempre gli stessi; da ciò la fede nei saldi propositi, la gioja del non aver cangiato bandiera, di aver sempre, se anche sotto i panni mutati, conservato gli alti ideali, di sentire sempre in somma

„la fresca eterna gioventù del cuore“

Non montiamo sulle nubi; ma scendiamo subito terra terra. A parte i cangiamenti materiali, il progresso negli edifizii, nelle nuove vie della città ampliata, trasformata (ne ho già detto qualche cosa altrove) Trieste, nei costumi, nella lingua, nelle aspirazioni riconobbi notabilmente trasformata e degna in tutto di essere la sola, la vera capitale morale dell'Istria. E quando dall' incantevole riva „sull' erta che nomiam di Sant' Andrea“ vedeva a tutte l' ore i vaporette di Muggia di Capodistria, d'Isola e di Pirano solcare il mare verso la lanterna del porto lasciando dietro a sè la lunga e bianca scia: ecco diceva, le nuove strade della vecchia Istria, ecco le gentili e fantastiche bende che allacciano l' antica Egida, non più divisa e solitaria, in fondo al suo internò seno, alla città dei tempi nuovi: San Nazario e San Giusto si danno la mano sul mare. Quale ridicolo confine non è mai oggi il ponte di Zaule! Dal Timavo all' Arsa non è che un Istria sola. Le realtà delle cose rispondevano ai sogni del pensatore, ai desideri del patriotta lontano.

Se non ho potuto rivedere tutti i cari luoghi dell'Istria, ho però avuto il piacere di stringere la mano, e di passare un'ora deliziosa coi migliori uomini dell'Istria. Al caffè del palazzo del Lloyd nella Piazza veramente oggi Grande, rividi i due uomini migliori della Dieta istriana: Campitelli ed Amoroso: uomini ai quali sono affidati i destini oggi dell'Istria, e i quali così degnamente rispondono alla fiducia dei migliori; che sarebbe pazzia osteggiarli per un avventato desiderio del meglio, o per egoismo velato e coperto da molte mani di patriottismo e di libertà. Non mai come allora rammentando certe campane stonate, ho sentito sonare nelle orecchie que' due versi del Giusti:

E tutto si riduce a parer mio
A dire: esci di là ci vò star io.

„Ast, contra reputando“, lo so anche io, che gli uomini sdegnosi e fieri, sempre schierati sotto l'antica bandiera alieni da ogni evoluzione, possono apparire ad alcuno più simpatici. Ma non pratici ed opportuni. I primi sono come le monete antiche che si conservano nei musei; la moneta spicciola, necessaria ai bisogni del giorno i secondi. I seguaci della politica dell'—indietro ti è muro, — del lasciar fare, della sdegnosa astensione condurrebbero oggi certo il paese a rovina. Abbiamo gli Slavi che ci romoreggiano in casa: salvare la lingua e la civiltà nostra, ecco il *porro unum necessarium*: sono cose dette e ridette, ma che non si ripetono mai abbastanza. E del resto uomini siamo tutti, non angeli; e a taluno che tiene il mestolo oggi si deve di leggeri perdonare qualche atto di transazione forse non strettamente necessario, e il conseguente soddisfatto amor proprio dalle alte blandizie, come si ha pure a perdonare ai politicanti del vecchio stampo le querimonie dell'abbandono, che si risolvono spesso in un risentimento di soffocato amor proprio: *veniam damus petimusque vicissim*.

Tutto questo parrà forse entrare come il cavolo a merenda a proposito delle mie impressioni. Pure *quod scripsi scripsi*; e ce lo lascio come il sugo delle impressioni ricevute dagli uomini e dalle cose.

E per un'altra ragione ancora. Se l'unione materiale della vecchia Istria con Trieste è un fatto oggi compiuto, e che balza subito agli occhi, se la conseguente unione morale ha fatto di grandi passi, pur molto rimane ancora a fare. La divisione storica fu troppo lunga: nè è possibile cancellare in pochi anni il passato.

Ho potuto convincermi che e da una parte e dell'altra ci sono anche oggi dei torti: „*Iliacos*

inter muros peccatur et extra“ Male fanno per esempio i miei Triestini ad accogliere in certi giornali *minorum gentium*¹⁾ articoli denigranti i rappresentanti della dieta istriana, e di soffiare nel fuoco delle cittadine discordie. E male d'altra parte inalberare per ogni non nulla, e ritenerlo una sopraffazione della capitale aspirante a dettar legge ai minori. Sono minuzie in fondo però, e cesseranno col tempo.

Quello che tutti, di qua e di là dello storico ponte, devono dimenticare si è il vecchio antagonismo proveniente dalle due opposte e nemiche dominazioni. Quando lo spirito pubblico cinquant'anni or sono così era poi differente a Trieste dalla rimanente Istria si capivano certi giudizi e disprezzi degli scrittori, specialmente capodistriani. Oggi però non si possono scrivere parole amare all'indirizzo dei fratelli triestini, ne si hanno a mettere in ridicolo per *la floscia pinguedine*. E se quelle parole furono testè ristampate, modificate e corrette da una mia notarella, anche è pretesa soverchia esigerè da me un passio di proteste e di recriminazioni.

Ma lo ripeto, le divisioni degli animi sparirono presto coi tempi mutati, e specialmente pel progredire degli studi. La vecchia Istria osteggiava Trieste per amore, lodevolissimo, quasi cieco negli ultimi secoli a Venezia: spariti i vecchi confini l'Istria austriaca e veneta si uniscono, si fondano in un solo amore alla lingua ed alla cultura italiana. Trieste si trasforma ogni giorno, ed assume fisionomia regionale-veneta; la rimanente Istria esce dai singoli gusci e si accosta alla sua capitale: è la logica dei tempi, e necessità storica; a ciò o presto o tardi si deve venire. E ci si verrà, quando la storia avrà dissipato gli ultimi pregiudizi. Un illustre giovane d'anni, ma vecchio di senno, Attilio Hortis ci darà quanto prima rifatta la storia di Trieste. Allora molti fatti verranno in piena luce; e si vedrà come Trieste abbia sempre lottato, più che ogni altra città istriana, per la conservazione del comune, minacciato, *tradito, spiato*, (triste necessità dei tempi) dall'emula Venezia; e l'antico amore regionale diventerà in tutta l'Istria amor nazionale.

L'egregio amico nostro non si è fermato abbastanza a Trieste per informarsi esattamente di ogni cosa riguardo la pubblica stampa. I giornali cui accenna non sono neppure i giornali *minorum gentium*, sono organi che godono alte protezioni appunto per ciò che seminano le discordie in casa nostra, di dove accolgono gli echi di tutti i rancori, di tutte le invidie degli interessi offesi ecc. ecc. e più che nella città di Trieste sono letti nelle nostre cittadette da tutti quelli che covano un odio e sperano una vendetta, dai maligni pettegoli, e... da quelli che temono la frecciata e pagano il giornale colla speranza di scongiurarla.

Ma io come tutti i vecchi, non ho troppo tempo da aspettare e la benedetta unione vorrei vederla co' miei occhi. Perciò, domandai ad un illustre triestino: E non sarebbe meglio che tutta l'Istria avesse una dieta sola a Trieste? No, mi fu risposto; que' due o tre slavi del territorio noi li teniamo a dovere; non così se si sentissero spalleggiati e rinforzati dagli Slavi dell'Istria interna che fanno già tanto chiasso a Parenzo. Delle faccende di laggiù nessuno si occupa: siamo noi che teniamo alta la bandiera, e rappresentiamo per dir così l'onore di tutta l'Istria. Sono ragioni che mi fanno pensare, senza recedere del tutto dalle mie idee. Ma con una o due, o tre diete si effettuò sempre più l'unione morale. E questa ha fatto già di gran passi: questa la più cara, la più positiva insieme e poetica delle mie recenti impressioni.

P. T.

Appunti bibliografici

1889-90. *Programma dell' i. r. Ginnasio superiore di Capodistria*. Cobol e Priora 1890.

Gioachino Szombathely. — *Giacomo Zanella*. (Estratto dal Programma del Civico Ginnasio superiore di Trieste.) Lloyd Austro Ungarico 1890.

Programm des k. k. Staats Gymnasiums zu Mitterburg ecc. ecc. Programma dell' i. r. ginnasio inferiore di Pisino. Pisino 1890.

Ed eccoci in piena letteratura scolastica. Avea preso meco tutta questa roba per leggiechiare e appuntare durante il mio viaggio a Venezia e a Trieste; ma le tante emozioni e le belle vedute sui monti e sul mare resero saltuaria la lettura, e m'impedirono di afferrare netto il pensiero dei rispettabili autori, e di ciò ne chiedo venia a loro ed a chi avrà la solita pazienza di leggermi.

Il programma di Capodistria contiene la seconda parte dell'erudito e già lodato studio del Prof. Petris, *Lo statuto dell' isola di Cherso ed Ossero*. L'autore dimostra qual fosse la forma di governo delle isole al cader del governo feudale fino allo scorcio del secolo XVI. forma, come per Venezia anche per Cherso ed Ossero strettamente aristocratica anzi oligarchica. E la conclusione è la seguente — Sempre estranea alle istituzioni degli Slavi che pur l'abitavano, ma ai quali non fu soggetta; in contatto diretto con Venezia, l'isola poté dunque estrinsecare una forma di governo di schietta

impronta romana. — È uno studio insomma nostro, fatto come va, ed è buon testimonio dello spirito che regna nel ginnasio di Capodistria, dove la coltura fu sempre schiettamente italiana. Ma le ragioni arcaiche non bastano, non è il caso di dormire sugli allori; provvedano gli ititutori affinché le lezioni del passato servano di norma pel presente e per l'avvenire. Come nella lingua, così nelle istituzioni sociali, *multa renascentur quae jam cecidere cadentque*; e che gli Slavi siano nei loro paesi risorti, di che mi congratulo sinceramente, da noi lo sanno anche i sassi.

Seguono le solite notizie scolastiche, e l'elenco dei temi proposti. Alcuni bene scelti, altri arcadici e pontificali. Stavo appunto leggendoli, ma confesso di non aver ben potuto afferrare il concetto direttivo causa le frequenti distrazioni pel vario vociare mattutino nella calle del Cavalletto, e il tubare delle colombelle sugli abbaini.

Per esempio — *Si lodi la invenzione dei fiammiferi* (Un sonetto a coda, oppure un capitolo bernesco). *Avanti putti. Donne, la bella zucca, la bella mora. Il ritorno in primavera della rondinella con imitazione, se si vuole, della romanza del Grossi. Quel se si vuole vale un Perù. E intanto una vicina dalla strada: Latte Latte, e un'altra cavernosa: Castragatti. Parli Attilio Regolo a quei Romani che avrebbero voluto trattenerlo in patria acciò non ritornasse alle catene in Cartagine.* Stava appunto riflettendo sul tema educativo, ed opportuno innegabilmente per la formazione del carattere, ma con tanto di barba e rettorico, ed a moltissimi altri esempi della storia contemporanea, quando un vocione mi rintonò l'orecchie — *Panegirico del Conte Bacucco — Nascendo festinabat, vivendo doctorabat, moriendo guerreggiabat.* Tutto per centesimi venti. Avanti amatori del bel leggere, e chi non sa leggere si faccia leggere.

Questo poi passa la parte — *Provatevi a compendiare in una breve poesia la vita di Torquato Tasso, com'egli seppe compendiare in una stanza le gloriose gesta di Goffredo di Buglione.* Comprendo i sudori del novellini poetuccoli per forza alle prese coi versi divini del Tasso, e pagherei qualche cosa ad avere sottocchi quei famosi versi: scommetto che

*farebber rider quel che mai non rise**

come si legge in un sonetto con coda di un mansionario capodistriano per un certo divieto dei canonici; e che ha un titolo che non si può ripetere.

Tutto sommato però, tenuto conto del luogo, dei tempi, e delle circostanze, si può essere con-

tenti della coltura dei nostri giovani nella lingua e nella letteratura nazionale. Il meglio è spesso nemico del bene; un mi rallegro adunque coll'erudito professore che dimostra di conoscere la nostra lingua e di giunta anche la protopedutica filosofica qualmente si rileva dai testi usati. Con così larga coltura l'opera sua sarà certo proficua e desideratissima. —

Ed ora dal ginnasio italiano di Capodistria passiamo a quello comunale di Trieste pure italiano. Il professore Szombathely ci ha dato un buono studio sul poeta Giacomo Zanella. Lo Szombathely con gentile pensiero dedica questo suo lavoro alla memoria del padre, e ci avverte di averlo modificato e arricchito di aggiunte, dopo averlo letto nel gabinetto di Minerva. Il tema è quindi molto bene scelto, lo stile temperato e caldo insieme, senza affettazione, e senza quel movimento rettorico in cui si cade facilmente quando si legge in pubblico.

Il professore prende opportunamente le mosse da una massima eccellente. „Fortunato lo scrittore, così lo Szombathely, che lega il suo nome ad opera insigne e duratura, più fortunato se in essa risplende non solo l'altezza dell'ingegno, l'eccellenza dell'arte, ma fedelmente vi si rifletta con la nobiltà del carattere, l'integrità della vita, con l'onestà del precetto, la santità dell'esempio. L'uomo e lo scrittore diventano allora un tutto, ove ogni parte si collega e si fonde in bella armonia.“ Nobilissime parole che ci rivelano non solo l'uomo erudito, ma che più importa l'educatore. E tale è veramente il nostro Szombathely e per virtù propria e per gl'insigni esempi lasciategli dallo Zanella, del quale ebbe la fortuna di essere discepolo. Perciò egli può raccontarci molti aneddoti preziosi della vita privata del poeta e dei suoi metodi d'insegnamento. Il suo lavoro è quindi più che uno studio critico, una buona biografia, se anche non penetra nel pensiero del poeta sempre, se non illumina certi punti oscuri della sua vita ci offre i mezzi di cercare altrove, come per esempio nello studio — *La poetica di Giacomo Zanella* — Carlo Donati nell'ultimo numero dell'*Ateneo Veneto*. Più che le frequenti citazioni giovano di fatto a far conoscere uno scrittore le rapide sintesi, e i larghi giudizi sugli avvenimenti, e le condizioni speciali.

Quando è detto però qua e là e quasi interpolato tra i versi, specie dello Zanella maestro, è nuovo e giova moltissimo a far conoscere l'uomo. D'uomini più che di poeti abbiamo bisogno; una

stretta di mano adunque al chiarissimo professore che si mostrò in ciò degno discepolo di tanto maestro.

Ed ora saltiamo a piè pari in Todescheria. Nel programma di Pisino leggesi uno studio del prof. I. R. Filzi, cognome pretto italiano: anomalia significante anche questa. — *Über moralisch-praktische Erziehung, und über den Wert der Homer-lecture für dieselbe.* — Della educazione pratica morale, e del valore della letteratura di Omero per ottenere quella.

E posti brevemente alcuni ovvii principi pedagogici, l'autore entra così in argomento — *Unter allen Gegenständen, welche an Gymnasien gelehrt werden, sind unstreitig die Sprachen, insbesondere die sogenannten klassischen Sprachen, diejenigen, welche aufs Gemüth der Jugend am meisten einwirken, und das meiste zur Bildung ihres Charakters beitragen. Darum ist die Wichtigkeit dieser Sprachen schon längst anerkannt worden.* „Fra tutte materie, che s'insegnano nei ginnasi, sono senza dubbio le lingue e specialmente le così dette lingue classiche, quelle che più influiscono sul sentimento della gioventù, e più si prestano alla formazione del carattere. Perciò da molto tempo fu riconosciuta la potenza di dette lingue. „E più oltre: *Zweck der Erlernung dieser Sprachen ist aber nicht etwa bloss eine durch das Studium der Grammatik zu erwerbende formelle Bildung, sondern die Lesung und das Verständnis der klassischen Schriftsteller, der unerschöpften Quelle wahrhaft humaner Bildung.*“ Scopo dello studio di queste lingue non è però solo l'acquisto di formule grammaticali, ma il leggere e l'intendere i classici, inesausta fonte di vera umana cultura.„

Parole d'oro, e non mai abbastanza ripetute. E poichè la verità è internazionale, veggasi come il bravo Filzi vada di un passo con l'illustre Zanella citato dal professore di Trieste nel sopra appuntato studio. — „Confessava (lo Zanella) che i Greci ed i Latini erano i più cari compagni della sua vita, che da loro avea attinto conforti ineffabili, che per loro si sentiva trasportato in un mondo più sereno e più sinceramente grande; recava ad esempio Inghilterra e Germania, che devono agli studi classici la loro intellettuale e civile grandezza; ripeteva che, pur essendo cangiati i tempi, non era punto cangiato lo spirito umano, che da niuno studio ricava nutrimento più copioso e più sano che dai classici antichi, e insieme quel senso delicato, quella facoltà di discernere il bello che chiamasi gusto; ma affermava del pari che tale studio riesce il più frivolo di tutti, se non sia rivolto o

a nutrire il pensiero o a nobilitare lo stile. Rifugiva pertanto dalle esagerazioni nel campo della glottologia, della grammatica, e della filologia comparata, che diceva materia bellissima per un corso d'università, inopportuna invece e dannosa alle menti dei giovanetti. (Vedi Szombathely pag. 14).

Parole d'oro ripeto, cadute dalla penna di un professore che scrive ed insegna in tedesco, oggi che fraintendendo i Tedeschi, e scimieggiando i loro sistemi, molti professori nelle scuole italiane continuano per ore a squartar parole, ad infilzar prefissi e suffissi con noja infinita della scolaresca che resta così disamorata dello studio. Il Finzi poi con questo suo studio, oltre a mostrarsi saggio educatore, ci ha dato un esempio del modo con cui simili lavori devono essere fatti. Lungi dall'abbujare le carte con uno stile arruffato, espone egli i suoi principi nel modo più semplice; e pare abbia trasfusa nel periodo tedesco la semplicità e la chiarezza del periodo moderno della gente latina.

Nella seconda parte di questo studio, l'autore passa a dimostrare la sua tesi, l'opportunità cioè della lettura di Omero per la formazione del carattere, e ciò con moltissime citazioni. Il componimento è quindi ricco, ma unilaterale e non pieno. Sta bene che negli eroi d'Omero si cerchino gli esempi di tutte le possibili virtù; l'autore però doveva tenere conto anche dei vizi, e dei tempi mutati, e della nuova luce del cristianesimo. Achille per esempio, il quale barbaramente trascina dietro il suo carro il cadavere di Ettore intorno alle mura di Troia, non è certo bell'esempio da proporsi di rispetto ai morti. Queste ed altre osservazioni di simile genere avrebbero potuto suggerire all'autore qualche buon periodo, per completare e finire il suo lavoro meglio che con una lunga citazione la quale arieggia lo stile di chi affrettato ed annojato vuole cavarsi d'impaccio con molti ecc. ecc.

Un'occhiata da ultimo alle notizie scolastiche. Secondo la lingua materna gli scolari del ginnasio di Pisino si dividono così: Italiani 24, Croati 12, Sloveni 2, Tedeschi 2. Il ginnasio è tedesco. O muta eloquenza delle cifre! Un'altra considerazione. Se nell'interno dell'Istria, nella cittadetta dello Slavismo oggi, a Pisino, i Croati non hanno potuto mettere assieme che dodici ragazzi desiderosi di dedicarsi agli studi, mentre gli Italiani sono 24, ciò vuol dire che la cultura italiana è da per tutto prevalente nell'Istria.

P. T.

Cose locali

Bollettino statistico municipale di Luglio 1890

Anagrafe: Nati battezzati 28, fanciulli 13, fanciulle 15. — Morti 28, uomini 4 (dei quali 1 carcerato), donne 1, fanciulli 16 e fanciulle 16 sotto i sette anni. — Nata morta 1 femmina. — *Trapassati*: 14, Riosa Caterina Ved. del fu Dom. d'anni 90; — 15, Romano Domenico fu Valentino d'anni 60; — 18, Perentin Fra Pietro (frate) d'anni 77, d'Isola; 23, V. C. (Carcerato) da Lovico (Trento) d'anni 56; 30, Bertetich Giovanni di Giovanni d'anni 12; — più fanciulli 16 e fanciulle 16 al di sotto di 7 anni, nonchè 1 femmina nata morta. — *Matrimoni* nessuno. — *Polizia*: denunce per trasgressioni agli ordini di polizia 4; — certificato di buona condotta 4, d'indigenato 3; — permessi di ballo 1. — Usciti dall'i. r. Casa di pena 12, dei quali 2 triestini, 7 dalmati, 1 stiriano, 1 cragnolino, 1 italiano; — sfrattati 2. — *Insinuazioni di possidenti per vendere al minuto il vino di proprio prodotto* 1, per litri 22, prezzo al litro soldi 36. — *Certificati per spedizioni di vino* 2, per colli 6 di 246 chil.; di sardelle salate 5, per barili 50 del peso di chil. 1785; di sardoni salati 6, per mastelle 245 del peso di chil. 4810; di Salamoja 5, per colli 6 del peso di chil. 271; — di Pomodoro 7 del peso complessivo di chil. 19650; — di Patate 2, del peso complessivo di chil. 5200; — di Fagioli 1, del peso di chil. 100; — di Uva 2, del peso complessivo di chil. 3950; di Angurie 1 per 300 pezzi; — di Cappucci 2 per teste 200; — di Prugne bianche 1 per chil. 100; — di Pesche 1 per Chil. 20; — di Poponi 1 per 20 pezzi; — di Pomi 1 per chil. 500. — *Rilascio di libretti di lavoro* 6. — *Licenze industriali* 1. — *Animali macellati*: buoi 40 del peso di chil. 9189; con 311 chil di sego; — armente 25 del peso di chil. 3417, con 189 chil di sego; — Vitelli 24; — Castratti 55; — Agnelli 5.

Bollettino delle malattie zimotiche

Capodistria — Scarlatina: rimasti colla fine del mese di Giugno casi 30; durante il mese di Luglio aumentarono casi 33, assieme 63, dei quali guarirono 39, morirono 10, e rimasti in cura 14. — Lazzaretto: nulla.

PUBBLICAZIONI

Atti e Memorie della Società Istriana di archeologia e storia patria. Volume VI fascicolo 1 e 2.

Sommario: Direzione: Senato Misti — Cose dell'Istria (fine). — Direzione: Relazioni dei podestà e Capitani di Capodistria (continua) — Tamaro Dr. Marco: Di un grammatico istriano. — Giovanni Moise — Benussi Dr. Bernardo: Il „Postel“ ossia di una chiave romana rustica usata nella campagna di Rovigno (con una Tavola).

Pregati pubblichiamo:

RINGRAZIAMENTO

Vivamente commossi dalle molteplici dimostrazioni di sentito cordoglio loro dirette in questi tristi giorni, e dall'affettuosa compartecipazione al lutto che li colpì per la perdita della loro amatissima figlia **Teresa**, i sottoscritti, nell'impossibilità di corrispondere a tante e sì gentili attestazioni di sincera condoglianza esternano la loro maggior riconoscenza agli amici di qui, a quelli della provincia e di Trieste, nonchè a tutti quei pietosi concittadini, che con delicato sentire lenirono il loro immenso dolore.

Capodistria 20 agosto 1890.

Giulia Garbini-Marsich
Andrea Marsich fu Giammaria